Una favola pastorale al Festival di Barga

Mozart conduce il minuetto di re e pastori

È un piccolo «gioiello» composto nel 1775 in onore dell'arciduca Massimiliano sui versi di Metastasio Coprodotto con Radio France

Nostro servizio

BARGA — Inauguratosi con l'operetta *Sangue Viennese* di Johann Strauss, il Fetival «Opera Barga» ha messo in scena, quale secondo spettacolo dell'edizione '82, il *Re pastore* di Mozart: un titolo particolarmente significativo per il piccolo festival barghigiano, visto che proprio nel minuscolo Teatro dei Differenti quest'opera giovanile del grande salisburghese vide nel 1969 la sua prima esecuzione italiana. Certo quella ripresa ci pare oggi parecchio lontana: allora «Opera Barga» era una manifestazione coraggiosa e pionieristica, oggi il Festival possiede una fisionomia autonoma e ben delineata. Anzi, se non fosse per il bellissimo panorama circostante, quasi non si crederebbe di trovarsi in una delle zone più ridenti e frastagliate della Lucchesia, ma sia ha l'illusione di assistere a uno dei tanti festival britannici dove Händel, Haydn e Mozart sono di casa. Il direttore artistico, Piero Bellugi, infatti è molto propenso ai recuperi settecenteschi: l'anno scorso toccò al *Serse* di Händel,oggi, invece, a questa favola pastorale che Mozart compose frettolosamente nel 1775 a Salisburgo in occasione della visita dell'arciduca Massimiliano.

L'attuale edizione di «Opera Barga» è importante non solo per l'interesse di questa nuova ripresa, ma soprattutto perché la manifestazione si apre alla collaborazione con altre istituzioni italiane (come l'ATER, con cui verrà realizzata una serata di balletti stravinschiani) e si estende addirittura oltre le Alpi. Proprio *Re pastore*, infatti, è stato co-prodotto con Radio France ed ha debuttato a Parigi nel mese scorso. I laboratori di «Opera Barga» hanno fornito scene e costumi, mentre il problema dell'orchestra è stato risolto grazie all'apporto degli strumentisti francesi.

La partitura del *Re pastore*, considerata anche dai più tenaci studiosi mozartiani come una delle cose meno interessanti scaturite dalla penna del grande compositore, costituisce a nostro avviso un autentico gioiello. Certo, gli stanchi versi del Metastasio e le convenzionali simmetrie che regolano l'azione (il giovane pastore Aminta ama, riamato, la pastorella Elisa ma è ostacolato da Alessandro Magno che ha scoperto le sue origini regali e gli ha destinato come sposa la principessa Tamiri, legata segretamente al consigliere Agenore; ma il magnanimo Alessandro si lascerà commuovere dalle virtù delle due coppie e tutto, dopo non pochi sdegni e sospiri dei poveri innamorati, si accomoderà per il giusto verso) poco giovano alla vitalità del gioco scenico. Mozart si limitò a confezionare un'elegante bomboniera cortigiana, in cui, secondo il costume dell'opera seria napoletana, si susseguono senza interruzione arie, duetti e recitativi. Nel *Re pastore* non colpisce tanto l'originalità quanto la ricchezza vulcanica delle invenzioni. I personaggi solo raramente hanno un certo risalto drammatico: piuttosto goffi Alessandro e Agenore (ma a quest'ultimo, nel secondo atto, è affidata una bellissima aria che ci ricorda certe concitate invenzioni gluckiane e anticipa fortemente l'*Idomeneo*), più credibili Aminta e le due donne, Elisa e Tamiri, caratterizzate da accenti ora patetici ora elegiaci. Ma è la duttilità dello strumentale, caraterizzata da suggestivi chiaroscuri, che ci rivela il fervore del genio mozartiano, come il magistrale uso delle voci, trattate in senso puramente strumentale.

Si pensi al momento magico dell'aria di Aminta («L'amerò sarò costante»), dove le purissime inflessioni della voce del soprano concertano con il violino solista. L'effetto è magnifico, come magnifici sono certi recitativi (secchi e accompagnati) dove Mozart sembra soppesare pause, silenzi e impulsi interiori, anticipando certe sfumature della grande trilogia dapontiana.

Un'opera «sperimentale», dunque, che l'edizione allestita da «Opera Barga» ci ha restituito, soprattutto sotto il profilo musicale, in tutta la sua vaporosa freschezza.

Piero Bellugi è direttore assai incisivo e ottiene dalla agguerrita orchestra di Radio France sonorità a volte fin troppo secche e spigolose; ma all'occorrenza sa risolvere egregiamente anche i momenti più lirici e idillici della partitura.

Entusiastico il contributo della compagnia di canto, un po' a disagio nella pronuncia italiana (e i recitativi, purtroppo, risultano quasi sempre incomprensibili), ma ben preparata dal punto di vista musicale: citeremo innanzitutto i due tenori Philip Dogan e Hein Meens, senza dubbio i migliori in campo; e poi Françoise Destembert (Aminta), Dinah Brinat (Elisa) e Margherita Vivian (Tamiri), spesso alle prese con impervie tessiture vocali.

Ma il punto debole di questa realizzazione è costituito dalla mediocrità dello spettacolo. Le scene di Mario Rossello sono gradevoli e funzionali, ma la scialba regia di Jean Paul Lucet e i costumi imbarazzanti di Gillian Haunt ricordano, più che un arcadico spettacolo di corte settecentesca, l'esotismo d'accatto delle vecchie *Aida* da spedizione punitiva.

Alberto Paloscia

Cento giorni di musica e danza nel Monferrato

Una sera all'osteria tra un concerto e un balletto in piazza

Nostro servizio

VIGNALE — *Grande festa nel Monferrato*: da giugno a settembre 100 giorni di musica e danze. Il titolo dell'annuncio è lapidario. Ma ci sono tutte le informazioni necessarie per chi ancora non sa che nella ridente terra del Monferrato è in corso un festival di cospicue dimensioni. Chi invece desidera penetrare lo spirito del progetto firmato da Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Comprensorio di Casale e Teatro Nuovo di Torino ha davanti due strade: osservare attentamente nei minimi dettagli il grande manifesto della Festa, o andarci di persona. L'*affiche* è una squillante combinazione di colori tenui e di verdi smeraldo da dove fuoriesce una ballerina gigantesca sulle punte. Il peso del suo corpo ricade su di una foglia di vite sospesa e fluttuante nell'aria sopra una sterminata distesa di pianticelle, quelle di Bacco. In lontananza c'è un castello antico circondato di casette anonime. Nel cielo, poco distante dalla ballerina, è disegnato un musico in atto di suonare un violoncello; è sospeso anche lui sopra una foglia di vite. Se andate nel Monferrato vi accorgerete che le immagini del manifesto acquistano solo movimento: per il resto sono fedelissime. La ballerina danza sul serio (a Vignale) e il musicista suona a Casale Monferrato e nei 48 comuni del comprensorio che da qualche anno, in estate, riuniscono sforzi materiali e spirituali per animare di spettacoli le loro terre. Ma anche il vino (e la buona tavola) sono in continua evoluzione e trasformazione.

Manco a dirlo gli organizzatori piemontesi hanno astutamente puntato sulla formula turismo-spettacolo e spettacolo-turismo (enologia e gastronomia comprese). Una combinazione piuttosto originale in luoghi di scarsa affluenza internazionale, ma di domestico andirivieni piemontese, tutt'al più ligure e lombardo. L'obiettivo era, ed è di lanciare il Monferrato per le sue bellezze, importando contemporaneamente un certo *look* «urbano-nazionale» nelle tranquille contrade di provincia.

In pochi anni gli abitanti locali hanno apprezzato il gioco. Si sono entusiasmati al cambiamento sonoro e cinetico del loro paesaggio (concerti all'aperto, lirica in piazza, danza sui sagrati), riuscendo a guardare persino di buon occhio gli artisti, prima sospettatissimi, convenuti nel Monferrato per ragioni d'arte.

È in questo clima d'idillio che i monferrini di Casale hanno vissuto un luglio illuminato con la prima rappresentazione (in epoca contemporanea) dell'opera buffa *Chi è cagion del suo mal...* di Luigi Ciotti (1785), delle *Storie d'Italia*, amabile cabaret sinfonico del critico Gino Negri, e del «quasi-melodramma» *Rimbaud* del 1974, opera del giovane Lorenzo Ferrero (il compositore di *Marylin*), andata in scena in prima assoluta ad Avignone e in prima nazionale proprio a Casale.

Un programma quasi d'avanguardia, senza «ugole d'oro», senza romanze famose, senza duetti celebri. Già dall'anno scorso, gli organizzatori avevano puntato sugli inediti recenti e sulla riesumazione di un antichissimo repertorio possibilmente regionale; quest'anno hanno bandito un concorso per *opera lirica* inedita da camera da presentare alla Festa dell'83. Un'iniziativa che testimonia il successo di *Musica in scena* a Casale.

A Crea, invece, i duttili organizzatori si sono lanciati sul classico, sul Quattrocento e su Pier Luigi da Palestrina. Nell'anno d'inizio dei concerti nel famoso santuario della Madonna Nera (recentemente dipinta di bianco da un incauto restauratore che ha distrutto il culto popolare), al pubblico di devoti e di turisti, a chi arriva a Crea anche per vedere le cappelle entro le quali sono situati bellissimi modelli d'arte popolare, si offre ogni domenica pomeriggio (fino a settembre) qualche nota in più rispetto ai canti e all'organo ecclesiastici.

La sera è però doveroso sostare a Vignale. Nella cittadina che dista pochi chilometri da Crea si tengono spettacoli di danza (fino all'8 agosto), mentre di giorno prosegue il quarto *stage* organizzato dal Teatro Nuovo. Come dire che centocinquanta giovani ballerini, insegnanti e professionisti invadono ogni settimana la «Spoleto del Piemonte», per perfezionare la loro arte o darne sfoggio.

Finora gli spettacoli hanno fatto centro. Dai Pilobolus, al Gruppo Teatrodanza di Roma, dal Balletto dell'Opera di Budapest, alla Compagnia Teatro Nuovo: duemila persone accalcate in piedi o sedute: questo il bilancio (cauto) di ogni incontro. Ma quest'anno Vignale ha vissuto un avvenimento che in quattro anni le era sconosciuto. In una bella serata, con la luna piena, ha tenuto a battesimo una nuova compagnia italiana di danza.

Il gruppo formato di ventenni si chiama *Contrasto* ed è uscito allo scoperto solo ora, dopo quattro anni di scuola e di ricerca dentro il Centro di formazione del Teatro Nuovo. Lo guida Carla Perotti, ex prima ballerina a San Paolo del Brasile, torinese di formazione, ma diplomata a Londra.

Contrasto danza svelto e sicuro: i ragazzi non sono fluidi come americani, ma la direzione prescelta dalla loro coreografia è la spaziosità d'America, e presto, con molto lavoro, arriveranno anche loro a sembrare irrefrenabili palle di mercurio. Il loro spettacolo ha avuto successo, anche grazie ad una musica accattivante, a costumi disinvolti, a un tocco di teatro con le maschere. Vignale che aspettava quella sera un gruppo di danze spagnole, saltate dal programma, ha trovato ad attenderlo un gruppo conosciuto.

Marinella Guatterini

Biglietto speciale per Elton

NEW YORK — È quasi irriconoscibile, ma è proprio lui: Elton John, smorfia e uniforme da «generalissimo». Il suo ultimo disco, «Blue Eyes», sta andando molto forte. Il particolare copricapo che vediamo nella foto è servito per festeggiare il successo al Madison Square Garden di New York, dove ha ricevuto un biglietto di platino per aver totalizzato con il suo spettacolo oltre 250 mila spettatori.

42.000 lire per vedere Nurejev

TAORMINA — Circa diecimila persone hanno applaudito al Teatro Greco di Taormina Rudolph Nurejev ed il Boston Ballet. Per farlo hanno pagato biglietti di 42 mila lire per le prime file, di 27 mila per la tribuna e di 12 mila per la cavea, anche se il Comune di Taormina aveva stanziato un contributo, a fondo perduto, di 80 milioni in favore della società privata che ha organizzato l'esibizione del famoso complesso di ballo e della sua «stella» cosacca. Nurejev era giunto nella tarda mattinata, in macchina, proveniente da Napoli e si era subito sottoposto ad una lunga seduta di massaggi. Nel camerino che gli è stato appositamente allestito al Teatro Greco il ballerino, come da suo espresso desiderio, ha trovato «soltanto» fasci di rose, pane tostato, caviale, salmone e champagne.

Costerà di più andare al cinema?

L'eliminazione della progressività dell'«imposta spettacolo» favorirebbe l'aumento dei prezzi - Inasprimenti fiscali per il piccolo e medio esercizio

I provvedimenti fiscali varati dal governo Spadolini non risparmiano sorprese a nessuno. Trattando delle modifiche all'Iva, si è trovato modo di metter lo zampino anche nella normativa tributaria che governa i biglietti cinematografici con esiti che, eufemisticamente, possiamo definire sconcertanti. Di che si tratta? Attualmente ogni spettatore che acquisti un biglietto paga, assieme al prezzo corrisposto all'esercente, che a sua volta lo dividerà in varia misura con noleggiatore e produttore, anche un'«imposta spettacolo» (I.S.) la cui aliquota varia progressivamente dal 2 al 21%. Poiché si tratta di un'imposizione calcolata sul «prezzo netto» si ha che, per esempio, su un costo d'ingresso di 1.000 lire (media di una «prima visione» in una grande città) poco più di 3.100 rimangono agli operatori economici mentre circa 900 lire vanno ad incrementare la finanza pubblica. Con la proposta di modifica varata dal governo, questa «progressività» d'imposta verrebbe sostituita con due sole aliquote: il 6,5% per i prezzi netti sino a 1.500 lire, il 13% per quelli superiori.

Sempre riferendoci all'ipotetico biglietto da 4.000 lire, la quota a disposizione degli operatori economici arriverebbe a poco piu di 3.300 lire, mentre la parte d'imposta scenderebbe al di sotto delle 600 lire.

Un puro e semplice sgravio fiscale, dunque? La cosa è assai piu complicata e densa di conseguenze. Intanto, se c'è un alleggerimento fiscale per la «parte alta» dei biglietti d'ingresso, vale a dire per i locali di prima visione e di «proseguimento» delle grandi città, c'e anche un inasprimento fiscale per le fasce d'esercizio piccolo e medio, per le superstiti seconde e terze visioni, per i cinema delle piccole località e per quei locali associazionistici che operano anche a livello di gestione commerciale con prezzi piu contenuti di quelli di mercato.

Inoltre, l'eliminazione della progressività togliera un elemento frenante alla corsa all'aumento dei prezzi d'ingresso: infatti, quando si farà pagare allo spettatore 4, 5, o 6 mila lire si corrisponderà sempre un'imposta del 13%, mentre in precedenza il prelievo fiscale cresceva più che proporzionalmente all'aumento del costo del biglietto. Col che si è completata un'operazione, assai gradita ai maggiori esercenti e noleggiatori, iniziata alcuni anni or sono quando, anche approfittando di un'inspiegabile «distrazione» delle forze di sinistra, fu approvata una modifica della progressività d'imposta. Fissando al 21% il «tetto» di crescita delle aliquote, tetto che in precedenza arrivava sino al 47%.

In poche parole si opererà un vero e proprio «trasferimento» di ricchezza dalle tasche degli spettatori, degli esercenti più «popolari» e della finanza pubblica in direzione dei maggiori circuiti di esercizio e delle grandi società di noleggio, quelle americane in prima fila. Ci sono poi da mettere in conto i modi della possibile «spartizione» dello sgravio d'imposta. Poiché, come già detto, l'incasso netto viene ripartito fra esercenti, distributori, produttori e, stanti le clausole che regolano i contratti di affitto delle maggiori sale cinematografiche, anche «i padroni dei muri», c'è più di un motivo per supporre che anche questa seconda divisione andrà a vantaggio delle parti piu forti: vale a dire, le case distributrici che dispongono dei titoli di maggior richiamo, gli esercenti che controllano i circuiti piu importanti di Roma, Milano e delle altre grandi città, i produttori dei film più spettacolari, le grandi imprese immobiliari che possiedono gli stabili in cui operano i cinematografi più rinomati. Il tutto mentre da anni si attende il varo di un'organica legge cinematografica che disciplini l'intera materia, non esclusa quella fiscale.

Umberto Rossi

Fila ai botteghini di Massenzio la scorsa estate

Agis: i biglietti del cinema per ora non aumentano, però...

ROMA — «Nessun aumento del prezzo dei biglietti dei cinema è previsto per ora. Se ne potrà riparlare, eventualmente, all'inizio della prossima stagione cinematografica, vale a dire in settembre». Questa affermazione del presidente dell'AGIS Franco Bruno rappresenta, in qualche maniera, la conferma che la possibilità di un rialzo dei prezzi dei biglietti non è poi così lontana. Lo stesso Bruno, interpellato da una agenzia di stampa ha spiegato che «in un bar una bibita costa 1200 lire, mentre per andare al cinema se ne spendono al massimo 4000. Di aumenti per ora non se ne parla, ma anche quello dello spettacolo è un settore soggetto a tutte le leggi economiche come ogni altro: per ciò bisognerà vedere in seguito. Il prezzo dei biglietti dei cinema in Italia, comunque — ha proseguito Bruno — è fra i più bassi: in Inghilterra e in Francia, per esempio, il costo massimo è 8000 lire».

Incontro De Michelis-Sindacati sul futuro del cinema pubblico

ROMA — Il futuro del Gruppo Cinematografico Pubblico è stato al centro di un incontro tra il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis e il Sindacato Unitario dello Spettacolo. A quanto riferisce un comunicato sindacale, il ministro ha illustrato le ipotesi su cui sta lavorando una commissione che dovrebbe concludere i lavori entro settembre. In particolare De Michelis ha riferito che il progetto prevede un rilancio di Cinecittà, che dovrebbe diventare un centro di produzione di audiovisivi nazionali, assorbendo anche parte dei compiti già svolti dalla società Italnoleggio, d'intesa con la Rai e la Stet. Per quanto riguarda l'Istituto Luce, il ministro ha dichiarato la possibilità di un rilancio. Sulle preoccupazioni espresse dal Sindacato per la liquidazione dell'Italnoleggio, il ministro pur ribadendo l'impossibilità di sopravvivenza della società, si è impegnato a salvaguardare i livelli occupazionali.

Per il ministro Signorello è necessaria un'altra legge-ponte

ROMA — «Mi auguro che la legge finanziaria allo studio possa venire approvata così come è stata approntata in modo da poter assicurare allo spettacolo, nel suo complesso, finanziamenti per un totale di 270 miliardi di lire per il 1983 con un aumento del 13 per cento rispetto al 1982». Lo ha detto stamane il ministro del Turismo e dello Spettacolo Nicola Signorello, nel corso di una conferenza stampa tenuta per annunciare le nuove norme che disciplineranno, nel prossimo anno, il sovvenzionamento delle attività teatrali di prosa e delle iniziative promozionali del cinema in Italia ed all'estero. «In attesa delle leggi di riforma attualmente in esame al parlamento, tra le quali quella per il teatro, sembra essere piuttosto vicina — ha spiegato il senatore Signorello — l'esigenza di nuovi provvedimenti straordinari di carattere finanziario, per cui è già in avanzata fase di predisposizione una legge-ponte 1983 per l'intero settore dello spettacolo».

Questa sera in TV

Gran calcio in diretta e le solite scimmie del futuro

Piccola «rimpatriata» (di gran classe) per i teletifosi dopo la scorpacciata del Mundial: questa notte, alle 2,20, andrà in onda, in diretta via satellite da New York, l'incontro amichevole Europa-Resto del Mondo, che vedrà la partecipazione di alcune tra le maggiori stelle dei campionati mondiali di Spagna. Per riempire il «buco» della programmazione, la Rete due, al termine del TG2 della notte, manderà in onda il film di Gianluigi Polidori *Una moglie americana*, con Ugo Tognazzi, e un programma musicale da Castellana Grotte.

Calcio a parte, il «clou» della serata sarà, come avviene da ormai tre settimane, il film della serie «Il pianeta delle scimmie». Non tutti belli come il primo, ma comunque in grado di assicurare due ore di divertimento al pubblico. La pellicola in onda questa sera si chiama *1999: conquista della Terra*, regia di J. Lee Thompson. Un film meno «filosofico» e più d'azione rispetto ai precedenti. L'interprete principale (Cornelius) è il solito McDowall, come di consueto ottimamente truccato da scimpanzé. Il film va in onda alle 21,55 sempre sulla Rete due, che oggi fa decisamente la parte del leone.

La Rete uno, comunque, ha buone frecce nel suo arco. Non tanto per il non irresistibile varietà *Sotto le stelle* (ore 20,40), che è comunque un dignitoso rappresentante della categoria degli spettacoli leggeri (dirige le operazioni Christian De Sica, ospite d'onore Peppino Gagliardi); quanto per la trasmissione *Quark speciale*, a cura di Piero Angela, che manda in onda uno straordinario servizio sull'orso polare, realizzato a cura del National Geographic. Temibile concorrenza per le scimmie cinematografiche della seconda rete, l'orso polare è uno dei più affascinanti (e, purtroppo, rari), animali dell'orbe terracqueo, vuoi per il suo aspetto imponente vuoi per l'ambiente in cui vive, l'Artide.

La Rete tre, una volta tanto, risponde con armi «commerciali»: alle 20,40 va in onda un classico telefilm poliziesco, *L'ispettore Hackett*, oggi alle prese con un clamoroso furto con doppio omicidio. Alle 22,30, sempre sulla Rete tre, da segnalare anche *Folkitalia*, che presenta due artisti popolari sardi: Raffaele Nobile e Legenda Meligunis.

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

13.30 **TELEGIORNALE**
17.00 **TUTTI PER UNO**
18.50 **FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
19.10 **TARZAN** - Telefilm con Johnny Weissmüller (3ª parte)
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **SOTTO LE STELLE** - Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza, diretto da Christian De Sica (6ª puntata)
21.45 **QUARK SPECIALE** - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra a cura di Piero Angela
23.20 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
23.35 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

10.10 **PIEDILUCO: CANOTTAGGIO** - Campionati Mondiali Juniores
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **ATTENTI A LUNI** - Cartoni animati
14.30 **ECUADOR: NUOTO** - Campionati Mondiali
16.30 **COLLAZZONE: CICLISMO** - Giro dell'Umbria
17.00 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
17.15 **I RAGAZZI DEL SABATO SERA**
17.40 **BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA** - Disegni animati; «Pippi calze lunghe», telefilm
18.30 **TG2 - SPORTSERA**
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE - Il fascino dell'insolito,** itinerari della letteratura dal gotico alla fantascienza
20.40 **LA SPECIALITÀ DELLA CASA** - con Augusto Zucchi, Rino Amendola, Stefano Santospago, Achille Millo. Regia di Augusto Zucchi
21.55 **1999: CONQUISTA DELLA TERRA** - Film. Regia di J. Lee Thompson, con Roddy McDowall, Don Murray, Natalie Trudy, Hari Rhodes
23.40 **TG2 - STANOTTE**
24.00 **«UNA MOGLIE AMERICANA»** - Film di G. L. Polidori con Ugo Tognazzi
1.50 **GIOVANI CANTAUTORI ALLA RIBALTA**
2.20 **IN COLLEGAMENTO DIRETTO CON NEW YORK** - Incontro di calcio Europa-Resto del Mondo

☐ TV 3

18.45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
19.00 **TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
19.20 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.50 **ANTOLOGIA DI TUTTINSCENA** - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
20.25 **SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - con Roberta D'Angelo
20.40 **L'ISPETTORE HACKETT** - Telefilm con Patrick Mower, Philip Madoc, Ania Marson (4ª episodio)
21.30 **TG3** - Intervallo con: Primati Olimpici
21.55 **LA PAROLA E L'IMMAGINE**
22.30 **FOLKITALIA** - «Raffaele Nobile e Legenda Meligunis» (10ª puntata)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19; GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 23; 6.50 Ieri al Parlamento; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del GR1; 9 Week-end; 10.15 Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.44 Cinecittà; 12.24 E' noto all'universo e... in altri siti; 13 GR1; 13.20 Rock Village; 14.03 Zerolandia fermo posta; 15.03 L'estate di «Permette cavallo?»; 16.25 Anni d'oro della musica americana; 17.03 Radio camping; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Autoradio; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz 82; 20 Vino al vino; 20.30 Stasera a... Massalubrense; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 «La mongolfiera blu»; 22.28 Teatrino: «Fratelli»; 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6 06, 6.35, 7.05, 8 Viaggi a memoria; 9 «Guerra e pace», 9 32 Radio amore mio; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Soundtrack; 15 Una vita per la musica: Ciaikowski; 15.37 Hit Parade; 16.37 Quella incerta età; 17.02 Selezione da protagonisti del jazz; 17.32 Mistomusica; 19.50-22.40 Splash! 21 I concerti della sinfonica di Chicago.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50; 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura: Temi e problemi; 11.55 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 17 Spaziotre; 20 Musiche di pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Musica a palazzo Labia», direttore: Gunter Theuring; 22 Libri novità; 22.10 Musiche di Mozart; 23 Il Jazz.

Un cantastorie nell'oceano dell'informazione

Il cantastorie Franco Trincale ci ha inviato questo intervento che volentieri pubblichiamo:

Ogni giorno, nel mio lavoro, mi accorgo di come il contastorie riesca a resistere, con il suo dignitoso mestiere, nella società dei mezzi di comunicazione tecnologicamente avanzati. Certo, non ha più il ruolo culturale primario come il Contafatti o il Cantastorie nelle comunità agro-pastorali, ma non è di poco interesse il ruolo che oggi il cantastorie può ricoprire, quando abbia saputo adattarsi allo sviluppo della società pur conservando il proprio gusto artigianale e la propria sensibilità di linguaggio. Può, per esempio, essere bene utilizzato come anello «spettacolare» dell'informazione, in quanto riesce a porgere la notizia e a renderla più accessibile a quel grosso pubblico che spesso lamenta il linguaggio ermetico di certo giornalismo. Mi spiego. Ogni giorno leggo i quotidiani, seguo attentamente la cronaca e il costume, ed ogni giorno scrivo ballate sui fatti che più mi colpiscono e che colpiscono l'opinione pubblica. La familiarità del linguaggio musicale e l'opportunità di vivere continuamente in mezzo alla gente mi permettono di riporgere la notizia «drammatizzata» e con quegli elementi che sollecitano il senso critico del pubblico. E così spesso la gente riascolta più volentieri e commenta la notizia che magari aveva letto o ascoltato con disinteresse sul giornale o alla radio.

La maggiore difficoltà che un cantastorie incontra oggi è soprattutto la mancanza di spazi. E non tanto perché questo sia premeditato dagli enti o dalle associazioni che gestiscono questi spazi (pubblici o privati), quanto perché il cantastorie è un personaggio difficilmente catalogabile, non viene considerato né sotto l'aspetto dell'informazione, né tantomeno sotto quello artistico-musicale, monopolizzato dal capitale discografico, che dimostra uno scarso interesse verso un genere di «canzoni» che si esauriscono con l'esaurirsi dell'attualità della notizia al quale la ballata è ispirata e che perciò non ha uno sbocco commerciale. Le difficoltà, dunque, sono tante.

Il recupero concreto di questo mestiere, insomma, richiederebbe un'attenzione particolare che va al di là delle buone intenzioni o delle singole persone, o di qualche Comune che organizza «la sagra dei cantastorie» o altre esibizioni fini a sé stesse. Il cantastorie si è rivelato spesso un vero e proprio «provocatore» culturale che, agendo all'interno del tessuto sociale, può sensibilizzare diversi operatori che lavorano all'interno di strutture pubbliche.

La RAI, ed alcune scuole statali, ad esempio, hanno utilizzato la mia esperienza di cantastorie, con l'intento soprattutto di stimolare la creatività dei ragazzi. Mi sono trovato a operare in scuole medie statali partecipando a seminari, il più lungo dei quali si è svolto nella scuola media «Pietro Carrera» di Militello, in Sicilia, dove ho collaborato con alcuni insegnanti. Abbiamo riletto con i ragazzi alcune pagine di storia, traendone elementi di critica che hanno avuto poi sbocco nella composizione di diverse ballate, una delle quali sullo sbarco di Garibaldi in Sicilia.

Abbiamo letto in classe alcuni quotidiani e ragionato sulle notizie che colpivano maggiormente la fantasia dei ragazzi. Molti all'inizio si dimostravano apatici e disinteressati, magari anche per un fatto di «gusto» musicale, e forse anche perché riparlando della civiltà contadina si ritrovavano a confronto con la miseria dei loro padri o nonni; ma poi anche loro hanno dimostrato attenzione per le proprie radici culturali.

Un'altra recente esperienza l'ho vissuta presso la scuola media «Gramsci» di San Donato Milanese, con un dialogo bello e stimolante con i ragazzi e gli studenti lavoratori. L'incontro era stato stimolato da alcuni insegnanti che avevano fatto una ricerca sul cantastorie.

Concludendo, a mio parere il cantastorie, proprio per la sua natura aliena agli interessi discografici o ai giuochi di lottizzazione politica, è un personaggio che conserva una sua utile funzione.

FRANCO TRINCALE